

Le figlie ribelli d'Irlanda e l'alba del terrore

di Silvia Roche



Sarah Green
è l'agguerrita
May Lacy in
Rebellion
la miniserie
prodotta
dall'emittente
irlandese RTÉ
e disponibile
su Netflix

British? Brutish!», rispondeva James Joyce a chi lo interrogava sugli inglesi. La brutalità usata dai britannici nel reprimere l'insurrezione irlandese del 1916, il cosiddetto Easter Rising, fino alla guerra d'indipendenza del 1919-1921 è impressa nella memoria dell'Irlanda ma mimetizzata nei libri di storia dal groviglio della Grande Guerra e quasi ignorata da noi continentali. È stata un'ottima idea della RTÉ produrre, per il centenario dei fatti, la miniserie *Rebellion*, ora alla seconda stagione. La ricchezza dell'investimento e della ricostruzione visiva compensano la voluta elementarità dello script, imperniato su tre personaggi femminili fittizi. Ma a ben guardare ci si accorge che Elizabeth, Frances e May si spartiscono i tratti di protagoniste reali del nazionalismo irlandese come Constance Markievicz, Eva Gore-Booth o Antonia Gregory, le amiche e compagne di militanza di William Butler Yeats, il grande poeta che alla Rivolta di Pasqua dedicò la celebre *Easter 1916*: figlie ribelli di famiglie eminenti legate all'establishment britannico proprio come, nella serie, Elizabeth; attive cultrici del revival gaelico e insegnanti di lingua irlandese, ma anche di guerriglia, proprio come, nella serie, Frances. «Ogni cosa è cambiata, del tutto cambiata: / una terribile bellezza è nata», per citare la poesia di Yeats. Nella sua semplicità narrativa *Rebellion* descrive con sostanziale realismo sia i dilemmi politici e sociali della rivolta, sia l'accanimento delle autorità civili e militari del «Brutish Empire» britannico, che valse al cosiddetto periodo rivoluzionario irlandese il nome di Black and Tan War. *Rebellion* mostra come dalla tenebra insanguinata di quella guerra sia emersa una modalità di lotta destinata a segnare la storia del Novecento, con la progressiva trasformazione dell'esercito repubblicano irlandese, l'IRA, in un'addestrata e motivata organizzazione terroristica. Al di là della valutazione storica sulle poste in gioco della strategia britannica, non si comprende il XX secolo, e neppure il XXI, senza avere ben chiaro come da quel buco nero di repressione e di violenza siano emersi i maestri del terrorismo che segnerà il secondo Novecento e ancora di più il mondo attuale. Un parallelismo, quello tra le regole d'ingaggio dell'Irlanda novecentesca e del Medio Oriente odierno, esplicito in *71*, il film di Yann Demange sulla Belfast della guerra civile nell'Ulster. Del tutto implicito, ma non meno istruttivo, nella serie della RTÉ.